

In questa 15^a domenica dell'anno del ciclo C si parla del prossimo. Ma non è chi appartiene alla cerchia dei miei familiari, amici e connazionali. No, è il "prossimo" lontano dai miei affetti e dal mio mondo, è quello di fronte al quale io passo oltre, che non voglio vedere, ma che occorre guardare negli occhi e soccorrere, come insegna Gesù nel *Vangelo*, raccontando la parabola del samaritano che soccorre l'uomo derubato e lasciato quasi senza vita sul ciglio della strada. La parabola è la risposta alla domanda dai suoi tempi fino ad oggi dibattuta: «Chi è il mio prossimo?». Il tuo prossimo, risponde Gesù, è chi ha bisogno del tuo aiuto, colui che incontri e di fronte al quale non hai alcuna scusa: né quella della sua diversità da te, né quella del culto divino che ti attende e a cui non puoi mancare. In effetti, Dio ti aspetta proprio là e in quel momento. È il tuo appuntamento con Dio, lo stesso Dio che ti ha liberato e ti libera dalle schiavitù in cui incappa la vita umana sulla terra, così come ha liberato Israele dalla schiavitù degli idoli e dei suoi rappresentanti. L'appello all'ascolto della Sua voce che riecheggia nella *prima lettura* richiama l'urgenza e la vicinanza di ciò che c'è da compiere. È ancora una volta liberazione e senso di libertà da ogni concezione sacrale, come suggerisce la *lettera ai Colossesi* (che si legge oggi e nelle tre domeniche successive) in cui Cristo appare in tutta la sua centralità. Se per mezzo di Lui abbiamo salvezza e pace con Dio, la stessa salvezza deve essere diffusa intorno a noi, verso chi ne ha più bisogno.

PREGHIERA



Sacerdoti e leviti sono passati, pensando che il culto fosse più importante della vita di un uomo sanguinante e morente. Non mancava nulla a questi sedicenti tuoi servi, mancava solo ciò che ha sempre caratterizzato quel Dio che adoravano: la capacità di commuoversi. Proprio ciò che può provare chiunque, a qualunque religione o cultura appartenga. Ne aveva abbastanza quel Samaritano di cui tu racconti, Gesù, e fu proprio lui a tentare ogni cosa per salvare quell'uomo, insegnando anche a noi che l'amore non conosce né confini, né razze, conosce soltanto, colui che si incontra ogni giorno e di noi ha bisogno. (GM/10/07/2022)

Deuteronomio (30,10-14) Mosè parlò al popolo dicendo: «Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima. Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: "Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Non è di là dal mare, perché tu dica: "Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica».

Paolo ai Colossesi Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in Lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in Lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia Lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in Lui tutta la pienezza e che per mezzo di Lui e in vista di Lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

Vangelo di Luca (10, 25-37) In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».